ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16 – Semestre 8 – Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 26 – Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 19 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La pazzia ereditaria DEGLI ABSBURGO

Continuo e finisco l'argomento del mio ultimo scritto comparso in queste colonne.

L'unione degli Absburgo d'Austria coi Borboni di Spagna è stata la causa di una seconda generazione fisica ancora peggiore di quella a cui Rodolfo II dovette la sua monomania innocente di alchimista, la sua monomania grottesca di amante appassionato degli animali feroci al punto di convertire la reggia in un serraglio e di morire di dispiacere in seguito al decesso di un vecchio leone e di due aquile che egli nutriva colle sue mani; peggiore, se non più fatale, di quella a cui si deve la pazzia sanguinaria di Ferdinando II e la demenza feroce di Ferdinando III e di Leopoldo e il fanatismo cattolico di Carlo VI, da cui non andò esente neppure Maria Teresa il cui Codice penale, specialmente per ciò che riguarda i reati contro la religione, la bestemmia, ecc., è degno dei tempi più feroci del medio evo.

Giuseppe II, Leopoldo II e l'arciduca Ferdinando, tre fratelli, formano realmente una nobile eccezione nella famiglia degli Absburgo; ed è questa una *caratteristica della legge costante* ritenendo però che i tre citati avevano nelle vene il sangue francese dei Lorena.

Ma dopo la morte di Leopoldo II, il buon principe il quale tuttavia doveva avere il cervello un poco squilibrato, poichè credeva ai *filtri amorosi* al punto di avvelenarsi, la dinastia degli Absburgo ridivenne ciò che era stata prima del 1740.

Basti il dire che Maria Ludovica moglie di Leopoldo, ebbe sedici figli tutti dal più al meno o idioti o epilettici. *Epilettico perfino l'arciduca Carlo* che sostenne la lotta contro Napoleone I. Il principe Rodolfo era soggetto a crisi nervose.

Eduardo Vehse dice che i discendenti immediati delle figlie di Leopoldo contrassero la medesima malattia, ed aggiunge: i *violenti accessi che sfigurano* la principessa Carolina hanno sovente spaventato la Corte di Dresda „.

“ Si capisce — aggiungo Alfred Michiels — che dei ragazzi così organizzati non dovevano possedere un'intelligenza superiore. Il successore di Leopoldo *era la stupidità in persona.* Durante l'anno 1809, allorchè Napoleone occupava Vienna, l'imperatore Francesco, ritirato a Dotis, si divertiva a pigliare gli uccelletti colle panie. In queste importanti funzioni egli aveva per compagno un ragazzo di 12 anni, Nicola Zichy, *figlio del ministro delle finanze e della guerra.* Quando si trovava solo egli fabbricava della ceralacca oppure rabescava dei cofanetti di legno! „.

Più tardi si divertiva egli stesso a dirigere le operazioni del gabinetto *nero*, ossia della inquisizione delle lettere.

Appena alzato andava a sentire devotamente una messa e poi a dissuggellare le lettere dei privati in compagnia dei servi e dei più intimi agenti di polizia.

E questo è quel *medesimo* imperatore il cui dominio in Lombardia ha lasciato memorie cotanto sanguinose, la cui inettitudine era pari alla ferocia.

A Milano correva l'epigramma:

Aritmetica di fresco
Zero e zero fa Francesco.

E i monelli ambrosiani cantavano per le vie:

Franzeschin
Cont el coin,
Cont el tupè.
Va via, vè!

Nella dinastia degli Absburgo sono assai frequenti i passaggi della dignità imperiale dall'uno all'altro ramo della famiglia, sia per la mancanza dell'erede diretto della corona, sia per altre cause di impotenza morale ed intellettuale, come è accaduto precisamente nel 1848 quando l'imperatore Ferdinando I sorpreso dalla rivoluzione proprio quando egli dormiva, più beatamente sentendo scricchiolare la vecchia compagine dell'impero — l'Ungheria in armi, Vienna insorta, l'assemblea costituente a Bremsier, la Corte fuggitiva a Ollmütz — abdicò a favore del fratello, l'arciduca Francesco Carlo. *Il* quale alla sua volta non ebbe il coraggio di affrontare gli avvenimenti; onde un ragazzo di 18 anni, l'attuale Francesco Giuseppe, salì sul trono degli Absburgo.

È inutile rammentare tutte le glorie più o meno *grandi* dell'impero, la guerra d'Italia, la sommessione dell'infelice ed eroica patria di Kossuth mediante l'ajuto di centomila bajonette russe, il colpo di Stato col quale Francesco Giuseppe scioglieva la dieta costituzionale di Bremsier imprigionandone i deputati, lo stato d'assedio proclamato a Vienna, in Ungheria e nel Lombardo-Veneto, i supplizi, le confische, le forche, l'abolizione di ogni libertà, il Concordato col papa del 1855, e giù, giù, fino alle recenti stragi bosniache ed erzegovesi, le due ultime terre che *sono andate* ad aumentare lo strano mosaico dell'impero austriaco.

Francesco Giuseppe, allevato da sua madre Sofia di Baviera, nel culto, anzi nel fanatismo per la dinastia, dopo la tragedia del castello di Mejerling, non fu *colpito soltanto* nel suo cuore di padre, ma nel suo orgoglio di imperatore.

Ed è fatale che debba essere così; poichè ci sono delle dinastie destinate a sparire, delle nazionalità fittizie destinate a sfasciarsi.

Ed in Austria la natura e gli uomini lavorano concordi a questa opera di giustizia.

La divisa di Francesco I, forse non scelta da lui per deficienza intellettuale, ma dai suoi terribili consiglieri, era: *Fiat justitia et pereat mundus!* E la *invocata giustizia si fa grande*, piena, inesorabile come una legge fisiologica. La demenza, l'epilessia, i suicidi, la decadenza fisica ed intellettuale, ecco il verme roditore della dinastia degli Absburgo.

E dopo la decadenza viene naturalmente l'*eliminazione*, poichè le *medesime* cause che determinano le leggi della natura, preludiano ai fenomeni del mondo politico e sociale.

Silvio Becchia.

Sempre a proposito della razza degli Absburgo.

Da una lettera viennese alla *Gazz. di Parma*, giornale che è pur favorevole alla triplice alleanza, togliamo i brani seguenti:

“ Brutti giorni si apparecchiano alla dinastia degli Absburgo. L'erede al trono, l'arciduca Francesco — dato che suo padre, come pare certo, rinunci ai suoi eventuali diritti al trono – è d'intelligenza talmente ottusa, che confina colla stupidità. Il fratello di questi, invece, l'arciduca Ottone, è un dissoluto della peggior specie.

Intorno al defunto Rodolfo — il preteso idolo de' suoi popoli, filosofo paragonato perfino a quella grande anima di Federico III — il corrispondente scrive:

“ Il popolo austro-ungarico disamò sempre l'unico figliolo dell'imperatore perchè bizzarro, strano, vizioso.

“ L'arciduca Rodolfo aveva ingegno, prediligeva gli studi, potevasi perfino annoverare tra gli scienziati: ma in quanto al morale lasciava molto, troppo a desiderare.

“ Datosi in braccio a gentaccia atea e cinica s'era fatto ateo e cinico a sua volta: era divenuto epicureo nel peggior senso del nome; non voleva soltanto i piaceri, ma gli eccessi. Mejerling, teatro delle sue gesta, era spesso convertito in un luogo d'orgie nefande, una specie di *parc-aux-cerfs*, dove egli radunava a sè d'*intorno* femmine da conio e zingari d'ogni specie.

“ Ultimamente egli avrebbe voluto *separarsi dalla moglie, fare divorzio*, per ricuperare intera la propria libertà e ingolfarsi affatto nella sua vita di disordini.

“ Ma la volontà ferma dell'imperatore vi si è sempre opposta.

“ Si può dire, insomma, che l'arciduca Rodolfo, a cagione della sua pessima condotta, aveva assolutamente perduto ogni equilibrio morale „.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza: BIANCHERI

Seduta dell'8.

Apresi la seduta alle ore 2.25.

La legge relativa al Consiglio di Stato, e votata ieri a scrutinio segreto, è approvata con voti 143 contro 84.

Il presidente comunica un'interrogazione di Odescalchi e Ferrari Ettore al ministro dell'interno sulle misure che intende prendere per impedire che non si rinnovino i disordini in Roma e sui provvedimenti che intende di adottare per eliminare le cause che li hanno provocati.

Levasi la seduta alle 5.25.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le tumultuose dimostrazioni degli operai a Roma.

Come erasi annunziato, alle 2 pomeridiane di ieri, gli operai disoccupati si adunarono ai prati di Castello, presso l'area del futuro palazzo di giustizia.

V'erano circa 1500 persone.

Due operai, della Commissione nominata ieri, riferirono circa le trattative *fatte col Governo, invitando ad* attendere altri due o tre giorni per avere una risposta definitiva, ma molte voci interruppero gridando: Abbasso i mistificatori, *vogliamo* pane, vogliamo lavoro! — Andate avanti, replicavano altri, andiamo!

Intanto i dimostranti andavano aumentando di numero: la maggioranza era di muratori e falegnami; però l'elemento non operaio era numeroso.

Diverse guardie cercavano di calmare gli animi, ma la folla li travolse.

Anche l'on. Andrea Costa, presente alla riunione, cercava di pacificare: inutilmente.

La folla attraversa i prati di Castello, imbrandendo pali, picconi ed aste, fra grida continue.

I dimostranti, come obbedendo ad una parola d'ordine, prendono la via verso ponte Sant'Angelo, altri verso il ponte di Ripetta.

Dalla parte dei prati di Castello il passaggio era sbarrato fin dal principio da una compagnia del 6.o fanteria, venuta per iniziativa del suo capitano, il quale sospese le esercitazioni militari per accorrere sul luogo.

Sul ponte Sant'Angelo delegati e guardie, in doppio cordone, tentano di *far argine, ma inutilmente.*

Nascono vive collutazioni, odonsi spari di armi da fuoco e volano sassi.

Dalla parte di via Ripetta nascono *collutazioni, ma* i soldati conservano un ammirabile contegno.

Invece nascono varie collutazioni colle guardie a cui debbonsi una diecina di feriti.

Intanto la turba discende per via Ripetta, ingrossando sempre più, e prendendo un aspetto minaccioso. Indi si slancia attraverso le varie vie che conducono al Corso.

Imbattendosi in alcuni carichi di legna la folla li ferma e si munisce di randelli e bastoni, coi quali rompe fanali, insegne e *le* vetrine dei negozi che non sono solleciti a chiudersi.

Ma subito si sparge l'allarme fra i cittadini e i negozianti: nasce un fuggi *fuggi generale e perfino le carrozze* si allontanano rapidamente: le botteghe si chiudono e si serrano i portoni delle case.

Quando la turba giunge sul Corso, i dimostranti saranno un migliaio, sebbene una gran parte non sia di operai.

Gli urli, le grida assordano: la folla prende per via Frattina, dove si fa un vero scempio di vetri e d imposte: volano sassi fino ai primi piani.

Le guardie qua e là racimolate tentano *invano* di *rincorrere* la fiumana dei dimostranti, ma questi corrono in furia, avviandosi per via Due Macelli, su per via Quattro Fontane e continuano nell'opera di devastazione.

Contemporaneamente *altri gruppi dirigonsi* verso Montecitorio e si fermano davanti al Parlamento urlando: *Abbasso! dateci pane!*

Il portone del palazzo viene socchiuso, si rinforza il corpo di guardia e si chiamano in rinforzo i soldati; poichè vi si trovava soltanto di presidio il picchetto ordinario.

La sentinella ha dato l'allarme e quando giunse una compagnia di soldati di fanteria, questa si dispone sulla facciata del palazzo. Arrivano pure squadre di guardie.

Il professore Labriola tenta di arringare i dimostranti per indurli alla calma, ma grida e fischi l'interrompono spesso. Arriva pure *il comm.* Berti direttore della pubblica sicurezza.

Diversi deputati si affacciano, ma i dimostranti fischiano. Qualcuno riesce *ad arringare la folla* per indurla a ritirarsi.

Infatti gli operai scendono verso il Pantheon, continuando però cogli schiamazzi.

Nel corso Vittorio Emanuele avvengono scene gravi. Si ripete l'assalto delle insegne: un negozio di chincaglieria è addirittura fracassato.

Intanto uno straordinario allarme si sparge per tutta la città: in Borsa si sospendono le operazioni: vivissimo scambio telefonico fra tutti gli uffici, i negozi ecc.

Le botteghe si chiudono non solo nei punti centrali, ma anche nelle vie lontane, gli uffici della posta e del *telegrafo si socchiudono e vengono* guardate da piantoni di agenti di pubblica sicurezza, così pure con precauzioni esagerate i locali delle tesorerie, ricevitorie e intendenze.

Il trambusto è grande, anche perchè in quest'ora le famiglie accorrono verso le scuole pubbliche a prendere i bambini che escono dalle lezioni.

L'agitazione dura quasi due ore.

Verso le 5 in piazza Umberto I due compagnie di truppa riescono ad accerchiare un manipolo di dimostranti, arrestandone circa una sessantina.

Dicesi al solito che fra questi vi siano diversi internazionalisti.

La truppa li condusse in massa alle *carceri di piazza Termini.*

Intanto un altro manipolo inseguito dalle guardie, corre verso piazza Manfredo Fantii; però a un certo punto i dimostranti si rivoltano e nasce una viva collutazione, nella quale si deplorano una diecina di feriti da entrambe le parti.

La pubblica assistenza deve intervenire colle barelle per raccogliere i feriti.

Si operano altri venti arresti.

Ciò che fu devastato.

In via Frattina e in via Due Macelli quasi tutte le insegne dei negozi sono state divelte; diverse botteghe furono scassinate e devastate.

Si raccontano delle scene tumultanti; diversi garzoni di negozi che tentavano impedire il saccheggio e la distruzione delle merci affidate alla loro custodia furono percossi.

— Fra i negozi più devastati, v'è quello dell'orologiaio *Kolbaner* situato nella via Due Macelli. Il negozio fu letteralmente saccheggiato; si dice che *siano stati sottratti cento orologi.*

— *Nella via delle Quattro* Fontane sono stati pazzamente gettati all'aria e lacerati i libri di un povero rivenditore.

— Quando i dimostranti furono giunti davanti alla Galleria Regina Margherita tentarono di rompere le ampie vetrate del caffè “Grande Orfeo„ ma un ufficiale coadiuvato da un sergente di cavalleria, si fece incontro alla folla ed impedì ai dimostranti di penetrare nella Galleria.

— In piazza Barberini la turba irruppe in un negozio in cui si smercia il vino dei Castelli e ruppe tutti i vasi vinari, sicchè il vino andò sperperato pel negozio.

— Però i danni maggiori furono recati nel negozio di chincaglieria dei *fratelli Finocchi.*

Il magnifico magazzino fu letteralmente rovinato.

Furono distrutte le merci, gli specchi, i cristalli e le porcellane.

Il danno ascende a 100,000 lire.

Nuovi particolari — Arresti e feriti.

La Tribuna racconta che, al momento della dimostrazione, in via Condotti il gioielliere Boni sofferse un furto di settantamila lire.

Durante il *parapiglia in corso* Vittorio Emanuele fu saccheggiato un forno: uno sciame di ragazzi si gettò sulle pagnotte dividendosele e le guardie arrestarono diversi dei ragazzi.

Il direttore della *Tribuna*, Attilio Luzzatto, si intromise per ottenere la liberazione dei fanciulli, ma gli agenti arrestarono lui pure e lo tradussero *in* questura, ove un ispettore lo pose in libertà.

L'ispettore Battirelli che era presso Ripetta rimase ferito piuttosto seriamente.

— Durante la dimostrazione il re mandò a chiedere informazioni ripetute volte; e il principe di Napoli, che era *uscito a passeggio rientrò sollecitamente* al Quirinale.

— La *maggior parte* dei negozi non si sono più riaperti; anche gli uffici Capitolini *furono subito chiusi.*

Un avviso del sindaco dice che la seduta del consiglio è rinviata al giorno undici.

— Numerose pattuglie di truppa e guardie perlustrano la città che è ora silenziosa. Però continuano gli arresti.

Secondo la *Riforma*, gli arrestati sarebbero *più di cento*, e addosso a parecchi di essi sarebbersi rinvenute varie armi proibite.

Le guardie ferite sarebbero dieci, di cui *una gravemente*, per una stilettata al collo; un'altra avrebbe la fronte spezzata da una pietra.

I borghesi feriti, conosciuti sono una quindicina, ma è difficile accertarne il numero esatto, poichè molti feriti si sono ritirati alle loro case, senza *ricorre allo spedale.*

Calcolasi che i fanali rotti siano più di mille e un centinaio i negozi danneggiati.

I commenti — La responsabilità.

Gli odierni disordini produssero dolorosa impressione.

È voce generale che l'autorità abbia dimostrato un'assoluta imprevidenza e mancanza di *ogni criterio* di polizia, poichè sapevasi fino da ierl'altro che ieri si sarebbe fatta una dimostrazione.

In generale tutti i giornali biasimano l'imprevidenza del Governo e dell'Autorità.

ATSCHINOFF E COMPAGNI

(Continuazione vedi n. precedente)

È noto che la chiesa abissina, di rito cofto, dipende dal patriarca cofto di Alessandria d'Egitto, e perciò il non vedere intervenire in una questione di tanta importanza, quale sarebbe la fusione delle due chiese, il detto patriarca, porterebbe a credere poco verosimile una tale notizia.

Comunque sia, la missione fu accompagnata a Kiew, dove prese parte alla grande solennità religiosa tenutasi in quella città, per commemorare l'introduzione dell'ortodossia in Russia.

A Kieff i rappresentanti delle idee ultra slave diedero allo Atschinoff prove di una viva simpatia. Questo cosacco non molto fino, che sa appena leggere e scrivere, e che al pranzo dato dal Sindaco di Kieff si era messo a tavola già mezzo ubbriaco, era accolto da uomini di fama europea con una cordialità tale che sembrava entusiasmo.

Al teatro la contessa Ignatieff lo invitò durante un intermezzo nel suo palco e parve ascoltarlo con molto interesse, incoraggiandolo coi suoi sorrisi.

A me pare che il cosacco abbia approfittato del favorevole ambiente in cui si trovava per sballarne delle marchiane.

Prima di tutto, ciò che egli diceva della cessione che il Negus avrebbe voluto fare alla Russia di una stazione sul litorale africano in contraccambio del suo appoggio, dato che anche esistano e non siano apocrife le lettere di quel monarca che tratterebbero di ciò, è una notizia che non può avere nessun serio fondamento, poichè è ben noto che il Negus non possiede alcun punto sulla costa, e la sua offerta varrebbe la mia, se mi venisse il ticchio di offrire alla Russia il porto di Marsiglia.

Tale cessione non poteva farsi che, o dall'Italia, se nel mar Rosso, o dalla Francia, se nel golfo d'Aden, e siccome i *punti* della *costa* dai quali è meno difficile penetrare in Abissinia sono nelle mani dell'Italia, che non sarebbe certamente stata così gonza da favorire l'Atchinoff, resta a vedersi se dalla località in cui i francesi gli hanno permesso di sbarcare, egli potrà recarsi dal Negus. Ma di ciò dirò più avanti.

Giova intanto rilevare come si esprimesse nei suoi discorsi questo cosacco a seconda della nazionalità dei suoi interlocutori.

Al pranzo di Kieff, dopo aver mangiato bene e bevuto meglio, diceva ad un inglese che egli amava l'Inghilterra e desiderava di stabilire intimi rapporti commerciali e politici fra la sua colonia e il Governo britannico. Coi suoi vicini di tavola russi disse di noi italiani che eravamo marionette di cui Bismarck moveva i fili; disse che egli, Atschinoff, avrebbe *spazzato* la Germania coi suoi cosacchi; disse, parlando con inglesi e implorandone aiuti in armi e denari, che il Negus con un esercito di 30 mila uomini era pronto a marciare contro il Mahdi; egli l'avrebbe *accompagnato* ed aiutato in tale impresa; avrebbe preso Kartum, Berber, Kassala; avrebbe fatto a pezzi Dervisc; un suo agente trattava col Governo francese il quale, gli aveva offerto 2 milioni di franchi alla condizione che creasse imbarazzi all'Inghilterra ed all'Italia, ma egli avrebbe preferito di intendersi cogli inglesi perchè la Francia è un paese troppo instabile. Gli basterebbero 80,000 lire sterline.

Alla osservazione fattagli che avrebbe potuto facilmente procurarsi la detta somma in Russia dove la sua impresa incontrava tanta simpatia, rispose:

" Ciò mi sarebbe assai difficile. Il " Governo (e qui lo gratifica di epiteti " poco rispettosi) non mi vuol dare " nemmeno un «copeck»; i giornali " russi mi *prodigano* lodi, ma non mi " forniscono mezzi più solidi. Mi si era " offerto di inviare un console per vegliare, a nome del Governo, sopra " gl'interessi della colonia, ma io ho " rifiutato. Noi non vogliamo laggiù " dei "tscinovonik" russi, se ne verranno gl'impiccheremo ".

Con italiani, od amici nostri poi, si esprimeva altrimenti. Noi avevamo torto, diceva, di ritenerlo come nemico dei nostri interessi; poteva invece esserci utile.

Il Negus era deciso a gettarci in mare, ma lui, amico dell'Italia, assicurava sul suo onore che mai i suoi cosacchi si sarebbero battuti contro gli italiani; non voleva però essere maltrattato, perchè allora da amico sarebbe diventato nemico. Diceva che il Governo italiano, se avesse voluto amicarsi gli abissini, popolo eminentemente religioso, avrebbe dovuto dare 2000 rubli per una chiesa che egli intendeva di fabbricare a Gerusalemme. Disse che il Negus era provvisto di buone armi e munizioni d'artiglieria somministrate dai francesi, che questi sono i nostri veri nemici colà, essendo loro interesse di costringerci a tenere 20 mila e più uomini occupati in Africa. Si offriva inoltre a trattare la pace col Negus.

(Continua)

La madre di Oberdan all'Imperatore d'Austria.

Da Trieste giunge la seguente comunicazione. Se non è vera, come crediamo, è ben trovata:

Trieste, 5 febbraio.

Questa è la copia di una lettera che fu mandata all'Imperatore d'Austria:

" *Sire,*

Voi siete un padre sventurato. Mi dispiace che per la tragica morte dell'*unico vostro figliuolo* abbiate dovuto provare in questi giorni tutto lo strazio del dolore che io, povera madre derelitta, ho provato nell'orribile mattina del 20 dicembre 1882.

Curvatevi, come me, davanti alla suprema volontà.

La madre di Oberdan.

Filoppanti e le presenti istituzioni.

Abbiamo da Bologna che il neo-deputato Filopanti ha indirizzata una lettera alle Associazioni democratiche e radicali d'Imola per ringraziarle di averlo proposto a deputato.

In essa dice che si rassegnerà a ripetere alla Camera e lealmente mantenere il solito giuramento, sempre con la riserva esplicita indicata nel 1876, cioè salvi i diritti di una futura Costituzione.

Non crede che le condizioni generali europee e speciali italiane avvicineranno la necessità *di* una *nuovo* Costituzione.

Conclude dovere il partito democratico trarre miglior profitto dalle presenti istituzioni.

La difesa nazionale in Inghilterra, Samoa e Ching-Kiang.

Londra 8. Ieri ebbe luogo un consiglio di gabinetto, il primo di questo anno.

I ministri decisero che una delle prime questioni da discutere al parlamento sarà quella della difesa nazionale, e specialmente le costruzioni navali.

Lo *Standard* ha da Berlino:

L'Inghilterra consentirà di riprendere a Berlino la conferenza del 1887 circa Samoa appena gli Stati Uniti le notificheranno l'adesione della proposta tedesca.

Lo stesso giornale ha da Shanghai:

Tutta la colonia straniera stabilita a Ching-Kiang è qui arrivata.

Restano colà soltanto alcuni agenti consolari, ed impiegati delle dogane che non vollero lasciare i loro posti.

La concessione europea fu quasi completamente distrutta.

Navi inglesi ed americane sono sopra luogo, ma temesi pei missionari disseminati nei paesi vicini.

Havvi motivo di credere che le sommosse siano fomentate da alcuni funzionari chinesi.

Fu constatata la presenza di soldati fra i saccheggiatori.

Dove Floquet porrà la questione di fiducia.

Parigi 8. Floquet dichiarò alla Commissione sullo *scrutinio* di circondario e ai delegati della sinistra radicale che non sapeva ciocchè deciderebbe domani il consiglio dei ministri, ma che in ogni caso era risoluto a porre la questione di fiducia, se non sulla precedenza, almeno sulla sostanza del progetto di revisione e sullo scrutinio di circondario che desidera vedere votati nel più breve termine.

Incendio dell'ospitale militare a Madrid.

Un incendio distrusse gran parte dell'ospedale militare.

Il museo anatomico rimase totalmente distrutto.

DALLA PROVINCIA

Fiera annuale di S. Biagio. Il Municipio di Gemona ha pubblicato il seguente avviso:

La rinomata Fiera annuale di San Biagio che in causa del tempo non potè aver luogo nel giorno 4 di questo mese, venne rimandata, per superiore autorizzazione, al giorno di lunedì 11 febbraio corr.

Gli importanti affari che si trattano in questa circostanza, sia per il commercio degli animali bovini, sia per la ricerca degli operai per la costante emigrazione all'estero, sia per la provvista delle armente per la ventura monticazione, hanno consigliato l'invocato eccezionale provvedimento, il quale — giustamente apprezzato dalla competente autorità — se corrisponde ai vantaggi di questo Comune, provvede anche a quelli di questo e di altri Distretti limitrofi che in esso vi trovano uno speciale interesse.

Cividale, 6 febbraio 1889.

Carnovalle.

Domenica passata il Carnovale trionfò al "Friuli" dove la festa da ballo sembrava un bel *veglioncino*, ricco di seducenti fanciulle, di varie masch re graziose e di molto pubblico.

L'orchestra suonò brillantemente i suoi stupendi ballabili, e la cassetta sorrise ai bravi musicanti.

Altrettanto dicasi alla "Nave" dove siora Amalia ha fatto allestire la sala con eleganti addobbi.

L'orchestra militare suonò in modo inappuntabile fra l'ammirazione dei molti intervenuti.

Molte le coppie danzanti.

Ci furono dei lagni perchè si lasciò libero l'ingresso per cui si facilita l'agglomeramento di gente d'ogni fatta: mentre per l'orchestra e per il complesso la festina sarebbe stata assai fortunata con un conveniente repulimini.

Consiglio siora Amilia a mettere un tasso sulla porta, e vedrà assai meglio popolata la sala, e gli affari andranno assai meglio.

Anche alla Birraria le cose andarono bene.

Si ballò sino a tarda ora — e Bertul disse che andando il Carnovale così, orchestra e Faustino si troveranno pienamente soddisfatti.

Ciò che auguro di cuore a tutti.

Domenica le tre sale torneranno a riaprirsi.

Julius.

Sassata. In Paluzza, per questioni *di famiglia*, Englaro Giacomo scagliava un sasso contro la propria *cognata* Tossotti Caterina, causandole una ferita guaribile in dieci giorni.

Furto. In Meduno, la domestica d'Agostini Luigia rubava a diverse riprese oggetti di chincaglierie e danaro per la somma di lire 200, in danno del suo padrone Schinela *Pietro*. La d'Agostini è latitante.

Sequestro. Nell'abitazione di Menegon Luigi in Ovaro, fu dai RR. carabinieri sequestrata una sciabola-bajonetta da wetterli, appartenente al 7o alpini. Il Menegon asserisce che or son due anni un suo figliuolo d'anni 13 la rinvenne sulla montagna d'Ovaro, e non si curò di farne la restituzione.

Investimento. In Valvasone, De Monte Gaspare e Lucchini Giacomo un po' brilli, facevano correre a gara le proprie vetture, investendo Mascarin Giuseppe, che riportò contusioni guaribili in 15 giorni.

Incendio. Nella casa di Dazzan Regina, a Massima, a 7 chil. circa da Latisana, si sviluppò un incendio, che ai terrazzani accorsi non fu possibile domare.

La fiamme distrussero tutte le masserizie e danneggiarono immensamente il fabbricato, producendo alla comproprietarie un danno di L. 1800.

CRONACA CITTADINA

Le Sotto-prefetture in Provincia

Ho sott'occhio la relazione del deputato provinciale cav. *Biasutti* sull'abolizione dei Commissariati e sulla istituzione in Provincia di alcune Sotto-prefetture.

Si può dissentire dall'egregio deputato sopra alcuni apprezzamenti, ma bisogna convenire che la relazione è scritta coll'usata valentia, avendo accennato diligentemente allo stato della questione ed alle diverse opinioni in proposito.

***

I Commissariati, istituiti nel Lombardo-Veneto dalla patente 7 aprile 1816, avevano la massima importanza. Oltre all'ufficio catastale, alla distribuzione delle imposte dirette ed alla polizia del distretto, i Commissari avevano, si può dire, tutta la gestione economica dei Comuni non aventi ufficio proprio. Essi suggerivano ai deputati ed agli agenti comunali quanto era da farsi; essi assistevano ai Consigli comunali, essi controllavano l'operato dei Comuni; essi staccavano i mandati per qualsiasi erogazione del denari del Comune.

A quell'epoca i tre deputati, specie i rurali, si occupavano molto poco dell'azienda comunale; potevano anche essere illetterati, e ricordo di avere più volte veduto, a piedi dei rapporti, tre croci, che raffiguravano il Calvario. Ed anche gli agenti comunali, per la maggior parte, ne sapevano poco di più.

***

Oggi le cose sono del tutto mutate. Pel catasto e per la distribuzione della prediale è un ufficio apposito; i Comuni hanno Sindaco, Giunta e Segretario. È vero che, parecchi sindaci, ed assessori, sanno appena pitturare il proprio nome, che il Segretario è il movente della macchina. Ma le cose procedono senza la tutela del Commissario, ed indipendentemente da lui. È vero che i Comuni sono gravati di molte spese. Ma è necessario avvertire che, agli agenti comunali, veniva corrisposto un piccolo stipendio da 200 a 300 svanziche, guadagnando qualche cosa cogli atti di suggellamento e cogl'inventari nella loro qualità di Commissari giudiziali; gran parte dei Comuni mancavano di medico e di levatrice; in pochi luoghi avevano maestre ed i maestri erano pochi e mal pagati. Non dico che la sorte dei docenti sia oggi molto brillante, ma il loro numero è raddoppiato, gli stipendi sono migliorati, le scuole sono migliorate, od in via di esserlo.

***

Le mansioni municipali accresciute coll'ufficio dello Stato civile, colle liste elettorali, colle operazioni di leva, colla cancelleria del Giudice conciliatore ecc. ecc., hanno di molto accresciuto il lavoro e le inerenti spese, donde la convenienza di accentrare i Comuni, onde diminuire le spese generali e la necessità di avere segretari capaci in tutti i rami dell'amministrazione.

La istituzione del Comune autonomo, dipendente soltanto dalla Deputazione provinciale e dalla Prefettura, ha resa nulla l'opera dei Commissariati, che avrebbero dovuto *immediatamente* essere aboliti, perchè non corrispondenti al vecchio, nè al *nuovo sistema*.

E le Sotto-prefetture?

Le Sotto-prefetture sono una ruota di più nell'ingranaggio del meccanismo amministrativo, un ufficio, non solo inutile, ma che ritarda il procedimento degli affari, con grave danno dell'amministrazione.

Se le Sotto-prefetture avessero le attribuzioni delle Prefetture e delle Deputazioni provinciali, avrebbero un motivo di esistere, pel più sollecito disbrigo degli affari. — Ma esse non possono ingerirsi nell'amministrazione comunale, che è autonoma, e non possono deliberare cos'alcuna di spettanza della Prefettura o della Deputazione.

Le Sotto-prefetture sono, nè più nè meno, di un ufficio postale, incaricato di ricevere gli atti dei Municipii e di trasmetterli alla Prefettura ed alla Deputazione provinciale, e, viceversa, di accompagnare ai Municipii le decisioni o le note delle Autorità provinciali. Ora basta annunciare questo, per vedere la perdita di tempo che ne deriva ed il ritardo nella spedizione degli affari.

Le Sotto-prefetture non avrebbero avuto ragione di esistere, nè anche quando le comunicazioni erano lente e molte volte impedite. Colla rapidità delle comunicazioni odierne, colle strade ferrate, coi telegrafi, coi telefoni, sono un non senso; sono, ripeto, non solo delle sine cure, ma uffici che ritardano la definizione degli affari.

Che questo sia vero, lo dimostra il fatto, che una quantità grande di Comuni carteggia direttamente colla Prefettura e colla Deputazione provinciale senza alcun intermediario, e le cose procedono più celeramente e con minore dispendio.

Le Sotto-prefetture sono desiderate dai luoghi, che, naturalmente od elettivamente, sono i centri di qualche Circondario; la qualità ed il numero degli impiegati, di cui si compongono, e *le loro* famiglie danno vantaggio e lustro come lo danno quelli che accorrono a sollecitare l'invio degli atti, *non* i provvedimenti, che non sono autorizzato a fare.

Ecco, perchè in molti paesi, si arrabattono e si disputano per avere la sede della Sotto-prefettura.

Ora, è egli conveniente di spendere *venti mila lire* all'anno in una Sotto-prefettura, una somma così rilevante, unicamente per ritardare la definizione degli affari?

***

In una cosa giovano le Sotto-prefetture, nelle operazioni di *leva*; ma per questo, se i coscritti sono molto lontani, si possono fissare due o tre centri, e mandare, all'epoca stabilita l'occorrente personale.

Le Sotto-prefetture vengono incaricate della Pubblica Sicurezza ed io (dell'avviso di coloro che vedono mal volentieri la polizia affidata ai sindaci, ufficio che dà loro molte noje e le cui informazioni rarissime volte sono libere) convengo che sarebbe bene appoggiata.

Ma non occorre pella Pubblica Sicurezza istituire delle Sotto-prefetture, bastano dei delegati od ispettori, e di questi ne vorrei un numero conveniente, secondo i luoghi e secondo i vari circondari.

Meglio che le Sotto-prefetture varranno i delegati di Pubblica Sicurezza ed i carabinieri reali a custodire l'ordine e la legalità, nei punti più lontani.

A Tolmezzo ora risiede un Commissario, che si estende su tutti i paesi di quel circondario. A *che* prò istituire un ufficio con vice-prefetto, un segretario, un vice-segretario, un computista, un ufficiale d'ordine, uno scrivano, uno o più delegati di pubblica sicurezza e due uscieri?

Salva la riverenza dovuta a quei valenti della Commissione nominati dal Ministero dell'interno, mi permetto di dire che pare strana ed assurda l'idea di istituire in Tolmezzo una Sotto-prefettura colla spesa di *ventimila* lire all'anno, e la fossilizzazione degli addetti, per i quali è impossibile trovare un'adequata occupazione.

***

Nè molto felice è l'idea di ascrivere il distretto di Moggio alla Sotto-prefettura di Tolmezzo. Il distretto di Moggio è percorso dalla ferrovia, la comunicazione con Udine non è mai interrotta, si va e si viene nel tempo necessario per andare da Moggio a Tolmezzo.

Ma il territorio e la popolazione di Tolmezzo sono pochi per una Sotto-prefettura. Bella ragione questa onde spostare il distretto di Moggio, ed in barba delle *facili* comunicazioni con Udine, costringere gli abitanti a portarsi a Tolmezzo. — Se una misura torna opportuna, sarebbe quella di staccare Moggio dal Tribunale di Tolmezzo ed unirlo al circondario di Udine.

Nè può tenersi conto dell'idea che un altro giorno sarà forse levato il Tribunale, perchè inutile, a Tolmezzo e, di quella via, levata la Sotto-prefettura. A che prò istituire un'ufficio inutile e dispendiosissimo, se un altro giorno dev'essere soppresso?

***

Se invece di porre le spese delle Sotto-prefetture a carico dello Stato, o della Provincia, si mettessero a carico del paese eletto a residenza, è molto probabile che sarebbe tolta ogni gara, ogni causa di dissidio. *Ventimila* lire all'anno, sono pochi centri, per quanto popolati e ricchi, che vogliano spendere per avere l'onore di una Sotto-prefettura

Si grida sempre economia, economia sino all'osso ed oggi si propone che la Provincia spenda *quarantamila* lire all'anno nella istituzione di un ufficio, inutile non solo, ma che ritarda la sollecita definizione degli affari.

Secondo la relazione, sono 177 le Sotto-prefetture nelle altre provincie, alle quali aggiunte quelle proposte nel Veneto, si arriverebbe alle 200. In ragione di duemila lire per ciascuna, la spesa complessiva ammonta a *quattro milioni*, non per sollecitare, ma per ritardare la definizione degli affari.

La prova provata, che le Sotto-prefetture sono inutili, risulta dal fatto stesso che la Commissione ministeriale e la Deputazione provinciale propongono di non attuarne alcuna nel Circondario di Udine che comprende, oltre al comune di Udine, *novantaun Comuni*.

Ora se *novantaun Comuni* possono far senza Sotto-prefetture, perchè istituirne due pegli altri *ottanquattro comuni*, dei circondari di Pordenone e di Tolmezzo?

È sperabile che la sapienza del Consiglio provinciale, ispirandosi ai concetti di economia di tempo e di danaro, non solo proponga l'abolizione dei commissariati, senza sostituire Sotto-prefetture in Provincia, ma faccia voti per l'abolizione delle Sotto-prefetture in tutto il Regno.

avv. *Fornera*.

Promozione. Il concittadino cav. dott. Pietro de Questiaux, segretario presso la nostra Prefettura, venne nominato reggente-consigliere presso la Prefettura di Girgenti.

Congratulazioni al distinto funzionario.

Banca Cooperativa Udinese. Domani 10 corr. alle ore 10 ant. alla sede della Banca avrá luogo l'assemblea generale ordinaria.

LA DIREZIONE.

Doni per la Croce Rossa. La signora baronessa Elisa Adriani di San Giorgio di Nogaro ha inviato al Sotto Comitato per il materiale di rifornimento nell'ospitale da campo:

N. 6 camicie per soldati
" 12 fascie alte
" 12 " basse
" 12 gambali di telà
" 4 pacchetti pezzuole
" 1 pacchetto filacce

Centenario. Oggi appunto ricorre il primo centenario della nascita di F. S. Gabelsberger e domani a mezzodi, presso il nostro R. Istituto Tecnico, avrà luogo l'annunciata commemorazione.

Le manifestazioni dell'umano ingegno devono essere apprezzate da qualunque parte del mondo pervengano, perchè le arti e le scienze non hanno confini

È quindi doveroso di accorrere tutti a rendere un tributo di ammirazione e di gratitudine verso colui che con la sua invenzione reso un grandissimo beneficio all'umanità che vuole e sa approfittarne.

Gl'inviti *(gratis)* si possono ritirare dal libraio sig. Paolo Gambierasi.

Società calzolai. Dalla Società dei Calzolai abbiamo ricevuto il seguente ringraziamento:

Egregio sig. Flaibani Giuseppe,

Mossi da vivissimo sentimento di meritata riconoscenza, per quanto Ella fece per il benessere dell'Associazione colla attività indefessa e con lo zelo che La distingue, durante i nove anni ch'Ella fu nostro Presidente, Le rendiamo pubblicamente i più fervidi ringraziamenti che, sinceri e spontanei, erompono dal nostro cuore.

I Soci.

Società pittori-decoratori-verniciatori. I signori soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo domani 10 corr. alle ore 11 ant. presso la Sede sociale in via Daniele Manin n. 8 per trattare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto annuale 1888;
2. Comunicazioni d'interessi sociali.

La Presidenza.

Il tempo che fa. Anche oggi abbiamo la neve. Fortunatamente è accompagnata da scirocco e perciò va subito squagliandosi.

Vaiuolo. Da ieri nessun caso nuovo venne denunciato; due guariti.

Gli ultimi *colpiti sono* Lucio Colautti d'anni 42 di via Castellana n. 36 al Lazzaretto; Francesco Fonil d'anni 38 di via Bertaldia n. 49, sequestro in casa con guardia; Luigia Papa d'anni 30 di via Cussignacco n. 31, sequestro fiduciario.

Arresto. Nelle ore pom. di ieri dai Vigili urbani vennero tratti in arresto Giorgiutti Giovanni fu Pietro d'anni 65 da Belvars e Marfini Giovanni d'anni 44 sarto disoccupato, perchè sorpresi in flagrante questua illecita.

Banda Militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda militare eseguirà domani dalle ore 12 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — N. N.
2. Scena, aria e duetto "Erodiade" — Masset
3. Valtzer "Mito d'oro" — Farbak
4. Aria e duetto "Manfredo" — Petrella
5. Atto 4. — Rimembranze "Carmen" — Bizet
6. Marcia "Motivi napoletani" — Roggero

CARNOVALE

Teatro Nazionale. Domani a sera, in questo simpatico teatro, grande veglione mascherato. È superfluo il dire che si vedrà un teatro popolatissimo di mascherine e di gente disposta a divertirsi. Parlasi anche di qualche mascherata; ma chi vuol vedere, vada al Nazionale domani sera.

Sala Cecchini e Pomo d'Oro. Anche in queste sale domani a sera grandi feste da ballo cui non può mancare il solito straordinario concorso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 8	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior 9 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto 116.10 liv. del mare	743.2	743.0	742.7	73.18
Umid. relat.	65	71	68	87
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	piovoso
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	E	NE	NE
Vento (vel. kilom	7	9	3	3
Term. centig.	2.4	4.4	2.2	2.0

Temperatura { massima 5.6, minima 0.2
Temperatura minima all'aperto 2.3

Oggi alle ore 7 ant., munita dei conforti religiosi, improvvisamente cessava di vivere

Caterina Fanzutti
nata Marcovich, d'anni 82

Il figlio Antonio, le figlie Elisabetta e Maria, la nuora Giovanna Disnan ed i parenti tutti danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Romans, 8 febbraio 1889.

La messa funebre verrà celebrata domani alle ore 10 ant. in questa Chiesa Parocchiale.

Le esequie seguiranno domenica 10 corr. alle ore 7 ant.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto *Luigi Cantoni*, profondamente commossa per le dimostrazioni di stima e d'affetto prodigate al loro caro estinto, ringrazia tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero concorrere ad onorare i di lui funerali accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 9 febbraio 1889.

IN TRIBUNALE

Processo de Carina.

Jeri ebbe luogo il dibattimento in confronto del nob. Pietro de Carina di anni 46 nato a Monfalcone, dimorante a Codroipo, imputato di oltraggi al signor Marco Tessari, sindaco di quel Comune.

Presiedeva il dibattimento il presidente del Tribunale co. Tiepolo; giudici i sigg. Bodini e Velner; P. M. il procuratore del Re avv. Baratti; difensore l'avv. G. B. Billia.

Il signor Tessari non s'è costituito parte civile, trattandosi anche che il reato è di azione pubblica.

Ed ecco il fatto come su per giù risultò dalle deposizioni del sindaco offeso, e dei testimoni, i quali a dir vero, furono uditi dal presidente in modo assai spiccio; in quel modo che ci piace perchè non prolunga di giorni e giorni, come spesso avviene, processi di poca o nessuna importanza.

Il signor Girolamo Chiaruttini di Codroipo si rendeva deliberatario di alcuni beni posti all'asta di proprietà del nob. sig. Pietro de Carina, fra cui un palazzo al cui accesso era indispensabile una strada detta Zuliana. Il sig. de Carina, ritenendosi proprietario del fondo costituente detta strada, al suo ingresso pose una sbarra in legno ed altri ostacoli onde impedire, come effettivamente impediva, l'accesso al palazzo dal sig. Chiaruttini deliberato.

Senonchè questi s'accorse che al censo il fondo predetto era intestato "strada comunale" per il che fece un ricorso al Municipio domandando un provvedimento. Il sindaco rimise il ricorso al prefetto, presidente della Deputazione provinciale, il quale mandò il 12 gennaio p. p. un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale a fare un sopraluogo, che non ebbe effetto per energica opposizione del signor de Carina.

Il quale, si capisce, s'era messo in testa che il sindaco sig. Tessari, operando come il suo ufficio gl'imponeva, agisse in odio suo personale, e per conseguenza il 16 gennaio decorso — trovato il sindaco in piazza, lo abbordò ingiuriandolo colle parole: "quali pulcinellate fate!; macaco, imbecille, pipinotto; cosa credi per esser sindaco!" A questi oltraggi il sig. Tessari non reagì, si fece pallido, rimase colpito. E fece querela al sig. pretore di Codroipo che ordinò l'immediato arresto del de Carina.

Il P. M dopo aver raccontati i particolari del fatto, come abbiamo detto, rispondenti a tutte le risultanze, e luminosamente dimostrato trattarsi di oltraggi a pubblico funzionario, aggiunse che nel de Carina c'era la tendenza a questo genere di reato, poichè fu processato due volte per ingiuria ed avvenne il recesso della parte lesa, una volta per lo stesso titolo venne condannato a lire 50 di multa. Però i suoi precedenti provano essere egli persona stimabilissima, ma facile ad esaltarsi, a trascendere alle ingiurie ed agli oltraggi.

Il P. M., ammettendo al de Carina le circostanze attenuanti, propose il minimo della pena di un mese di carcere, computato il sofferto, e gli accessori di legge.

La difesa dell'avv. Billia fu abilissima. Ricostituendo nei suoi dettagli i fatti, sostenne energicamente il Sindaco signor Tessari non essere stato al momento dell'incontro col signor de Carina il 16 gennaio nell'esercizio delle sue funzioni, nè l'avvenuto essere conseguenza dell'esercizio delle sue funzioni, giacchè il sindaco signor Tessari aveva esorbitato intromettendosi nella questione della strada Zuliana, questione affatto privata tra il sig. Chiaruttini e de Carina. Cadere quindi gli oltraggi e non potersi parlare di ingiurie per mancanza di querela.

Replicò il P. M. a cui rispose nuovamente l'avv. Billia, dopo di che il dibattimento venne chiuso.

Alle ore 4,20 pom. il Tribunale pronunciò la Sentenza colla quale ammettendosi i fatti costituenti gli oltraggi come dalle risultanze processuali; riconosciuto che il sindaco Tessari non esorbitò, nè mai si allontanò dalla legalità, nè poteva venire meno ai suoi doveri; riconosciuto che il de Carina non trova appoggio nella sua difesa di esser stato provocato; pur accennando alla tendenza nell'imputato nel genere del reato, esservi a suo favore le circostanze attenuanti, le buone informazioni, ecc. venne dichiarato il signor Pietro de Carina colpevole di oltraggi al sindaco di Codroipo sig. Marco Tessari, e perciò condannato ad un mese di carcere, computato il sofferto ed agli accessori di legge.

???

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.50	98.60
" " 5% god. 1 lugl. 1889	94.28	94.49
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	332.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	275.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	250.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	23.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.05	123.10
Francia	4 —	100.30	100.45	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.16	25.16	25.17	25.25
Svizzera	4 —	100.10	100.2?	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 1/2	2098/4	2098/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	210.—	210.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2.
Banco di Napoli 5 1/2 — interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 8		
Mobiliare	311	.0.—
Lombardo	102	—.—
Austriaca	264	50.—
Banche Naz.	884	—.—
Napol. d'oro	9	57.—
Com. su Parigi	47	82.—
" su Londra	120	80.—
Ren. Austriaca	84	75.—
Zecchini impor.	5	67.—

PARIGI 8		
Rend. Fr. 3 %	87	60.—
Rend. 3 % per.	58	95.—
Rend. 4 1/2	105	95.—
Rend. italiana	95	7?.—
Cam. su Lond.	25	29 1/2
Consol. inglese	99	1/8—
Obb. ferr. ital.	307	10.—
Cambio ital.		1/16
Rendita turca	15	90.—
Ban. di Parigi	900	—.—
Ferr. tunisine	5??	—.—
Prest. egiz.	485	31.—
Pro. spagn. est.	76	1/4—
Banca sconto	537	—.—
" ottom.	589	—.—
Cred. fond.	1865	—.—
Azioni Suez	22??	—.—

GENOVA 8 M.bre		
Rend. italiana	96	62.—
Az. Ban. Naz.	2088	—.—
" Mobiliare	868	—.—
" Fer. Mer.	778	—.—
" " Medit.	615	—.—

ROMA 8		
Rend. italiana	96	57.—
Az. Ban. Gen.	649	60.—

MILANO 8		
Rend. it.	96.65.—	60.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.15.—	11.—
" Fra.	100.30.—	20.—
" Berl.	123.80.—	132.

FIRENZE 8		
Rend. italiana	96	65.—
Camb. Londra	25	12.—
" Francia	100	—.—
Az. Ferr. Mer.	780	—.
" Mobiliare	865	25.—

LONDRA 7		
Inglese	99	—.—
Italiano	95	18.—

BERLINO 8		
Mobiliare	169	—.—
Austriache	107	70.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 83.80
Id. id. (arg.) 83.85
Id. id. (oro) 111.40
Londra 12.04 Nap. 954.50

MILANO 9

Rendita ital. 96.65 sera 96.60
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 9

Chiusura della sera Ital. 96.05
Marchi 124.— l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Articolo comunicato. (1)

Dichiarazione.

È con sorpresa che vedo da qualche tempo scritti che mi riguardano sul *Friuli*, e nel mentre ringrazio chi spezza una lancia in mio favore, trovo a dichiarare che non mi scaldano affatto le diatribe che si fanno in pubblico ed in privato come anche su per i giornali, riguardo alle *gubane di unica mia specialità e dei Crapfen uso Vienna* che io da anni e anni confeziono con manifesto favore dei molti avventori; giacchè, tranne la *réclame* in quarta pagina, richiesto dalle moderne esigenze commerciali, le gubane si raccomandano da se, e lo provano le commissioni numerose da ogni parte d'Italia che ricevo, e che ognuno può verificare. Lo stesso dicasi dei Crapfen uso Vienna e degli altri dolci generalmente apprezzati.

Io attendo severamente al fatto mio, e non mi curo certamente dei pettegolezzi, trovando anche fuori di luogo le gare fra eguali in paesi come Cividale che si sa cosa possa dare, se non ci fossero forestieri.

Molto meglio che ognuno tiri dritto per la sua strada tanto più che le gubane cividalesi sono conosciute dal pubblico, il quale non abbisogna di essere assicurato che appartengono esclusivamente alla fabbrica Toffaloni a termini di legge.

Estraneo quindi a qualsiasi chiacchiera prego il pubblico a voler continuarmi l'appoggio che mi dà e che altamente mi onora, ringraziando anticipatamente.

Girolamo Toffoloni.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

COMUNE DI AVIANO

Avviso di concorso.

A tutto febbraio corrente resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune capoluogo Mandamentale per l'assistenza e cura di tutti gli abitanti del secondo riparto sanitario costituito dalle frazioni di Marsure, Giais e Costa con circa 4000 abitanti e collo stipendio annuo di L. 5000 oltre ad altre L. 500 *ad personam* e queste ultime sino a tanto che rimangono inalterate le condizioni riguardo allo stipendio del medico e del *primo riparto*.

L'estensione della condotta è di chilom. 5 in lunghezza ed uno in larghezza, le strade buone.

Per ogni vaccinazione il medico percepirà il compenso dal Comune di cent. 80.

Ogni aspirante dovrà presentare al municipio, nel termine indicato, regolare istanza in bollo da centesimi 50 corredata come segue:

1. Fede di nascita.
2. *Certificato* di robusta costituzione fisica.
3. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Attestato comprovante la subita pratica lodevole biennale in un Ospitale pubblico, oppure prova di aver servito con successo e capacità in qualità di Medico.

La condotta è regolata dal capitolato ostensibile in quest'ufficio comunale.

La nomina è fatta dal Consiglio comunale e l'eletto assumerà le proprie mansioni quindici giorni dopo la partecipazione ufficiale della nomina stessa, fissando la sua dimora a Marsure.

Dal Municipio di Aviano,
1 febbraio 1889.

Il Sindaco
Ferro conte Pietro.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità
E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1,40 ant.	misto	ore 7,— ant	ore 4,40 ant.	diretto	ore 7,40 ant.
» 6,20 ant.	omnibus	» 9,40 ant	» 5,15 ant.	omnibus	» 10,05 ant.
» 11,17 ant.	diretto	» 2,20 p.	» 10,40 ant.	omnibus	» 3,15 p.
» 1,10 pom.	omnibus	» 5,45 p.	» 2,40 p.	diretto	» 5,44 p.
» 5,45 »	*omnibus*	» *10,10 p.*	» 5,20 »	omnibus	» 9,55 p.
» 8,30 »	diretto	11,10 »	» 9,45 »	misto	» 2,25 a.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5,45 ant.	omnib.	ore 8,50 ant.	ore 6,30 ant.	omnib.	ore 9,15 ant.
» 7,48 ant.	diretto	» 9,46 ant.	» 8,55 »	diretto	» 10,55 »
» 10,35 ant.	omnib.	» 1,32 p.	» 2,24 p.	omnib.	» 5,10 p.
» 4,— p.	omnib.	» 7,28 »	» 4,50 p.	omnib.	» 7,20 p.
» 6,56 p.	diretto	» 8,22 p.	» 6,35 p.	diretto	» 8,10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2,55 ant.	misto	ore 3,55 ant.	ore 10,20 ant.	omnib.	ore 10,57 ant.
» 7,58 ant.	omnib.	» 8,30 ant.	» 10,50 ant.	omnib.	» 12,35 p.
» 11,— »	misto	12,37 p.	2,45 p.	misto	» 4,19 p.
» 3,40 p.	omnib.	4,20 »	7,10 »	omnibus	7,50 ».
» 6,— p.	»	» 6,45 »	12,20 ant.	misto	1,05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9,— ant.	misto	ore 9,35 ant.	ore 6,32 ant.	misto	ore 7,7 ant.
» 11,7 »	»	» 11,42 »	» 9,— »	»	» 9,35 »
» 3,46 p.	»	» 4,21 p.	» 12,25 p.	»	» 1,— p.
» 8,28 p.	»	» 8,58 p.	» 4,47 p.	omnibus	» 5,16 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7,35 ant.	misto	ore 9,52 ant.	ore 5,— ant.	misto	ore 7,28 ant.
» 1,20 p.	»	» 3,42 p.	» 1,12 p.	»	» 3,34 p.
» 5,25 p.	omnibus	» 7,16 p.	» 5,— p.	»	» 7,38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco